



*Autorità di Bacino del Fiume Adige*

***PIANO TRIENNALE***

***PER LA***

***PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE***

**2015 - 2017**

*(Allegato 3 al Provvedimento del S. G. dell' Autorità di bacino del fiume Adige nr. 70 dd. 29/05/2015 )*

## **1. La legge 6 novembre 2012, n.190**

La legge 6 novembre 2012, n.190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* impone nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, prevedendo una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

In attuazione delle deleghe contenute nella L. n.190/2012, sono stati adottati i seguenti regolamenti attuativi che tracciano percorsi nuovi e di cambiamento nei comportamenti della P.A.:

- D.Lgs.14 marzo 2013, n.33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 e entrato in vigore il 20 dello stesso mese, che ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione on-line vigenti alle pubbliche amministrazioni;
- D. Lgs. 8 aprile 2013 n.39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

L’ art.1 comma 5 della legge n.190/2012 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Quanto ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione, la legge individua in ambito nazionale nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, di cui all’art.13 del D.lgs. n.150/2009 e successive modificazioni, l’Autorità Nazionale Anticorruzione. Le funzioni svolte dall’Autorità sono funzioni consultive, di vigilanza e di controllo. Nel dettaglio l’Autorità:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. n.165/2001, e successive modificazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all’art. 53 del d.lgs. n.165/2001, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle PP.AA. e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull’attività di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione e sull’efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

**Il Dipartimento della funzione pubblica**, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge le seguenti funzioni:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispose il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

**Gli organi politici delle pubbliche amministrazioni** sono tenuti ai sensi della legge n.190/2012 a:

- a) individuare il responsabile della prevenzione dalla corruzione;
- b) su proposta del responsabile, adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione;
- c) trasmettere il Piano triennale al Dipartimento della Funzione Pubblica.

**Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione dell'ente**, individuato dall'organo politico, nei termini previsti dalla legge n.190/2012:

- a) propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d) verifica d'intesa con il dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) pubblica sul sito web della P.A. una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- g) trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico della P.A.;
- h) riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno.

Con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione previsto dalla legge n. 190/2012, il quale ha elaborato linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione, che sono state pubblicate sul sito della CIVIT ora divenuta, ex art. 5 L. n.125/2013, Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.).

Come stabilito nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato con delibera n.72/2013 della Civit, rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale. Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione è definito dal Piano Nazionale come: *“il documento fondamentale dell’amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all’interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi”*.

Il presente piano è stato redatto facendo riferimento al Piano Nazionale e contiene pertanto sia l’analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l’integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Ruota intorno ad alcuni contenuti essenziali, predeterminati dalla legge n.190/2012 (art.1, comma 9) e definiti dal Piano Nazionale e in particolare:

- a) l’individuazione, tra le attività di competenza dell’amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, con particolare riguardo alle attività che la legge n.190/2012 già considera come tali (quelle previste dal comma 16 e pertanto autorizzazione o concessione; scelta del contraente nell’affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale);
- b) il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l’implementazione del Piano;
- c) il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell’organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l’indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;
- e) l’individuazione delle misure di carattere generale che l’amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Come stabilito nel Piano Nazionale ed in parallelismo con il periodo considerato dallo stesso, in prima applicazione, i Piani Triennali di Prevenzione Corruzione coprono il periodo 2013-2016.

Il presente piano riporta quindi le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l’anno 2013. Si coordina e armonizza inoltre con il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, che ne costituisce parte integrante ai sensi dell’art. 10 comma 2 del D. Lgs. n.33/2013, nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. n.33/2013.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale infine sono formulati in collegamento con il Piano della Performance e la Relazione che questa Amministrazione elabora ed aggiorna annualmente, ai sensi e per gli effetti dell’art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150.

L’adozione del Piano Triennale di Prevenzione Corruzione ed i suoi aggiornamenti, nonché le relazioni annuali di rendiconto del Responsabile per la Prevenzione della corruzione saranno adeguatamente pubblicizzati dall’amministrazione sul sito internet ed intranet, nonché mediante informativa a ciascun dipendente e collaboratore.

## ***2. Organizzazione e attività istituzionale***

L’Autorità di bacino del fiume Adige è un ente pubblico, istituito con la legge n.183/1989 recante *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*. E’ un centro di cooperazione tra Stato e Regioni, al quale sono attribuite prevalenti competenze su *“omissis...programmazione, pianificazione e attuazione degli interventi destinati a realizzare finalità di difesa del suolo, risanamento delle acque, fruizione e gestione del patrimonio idrico e*

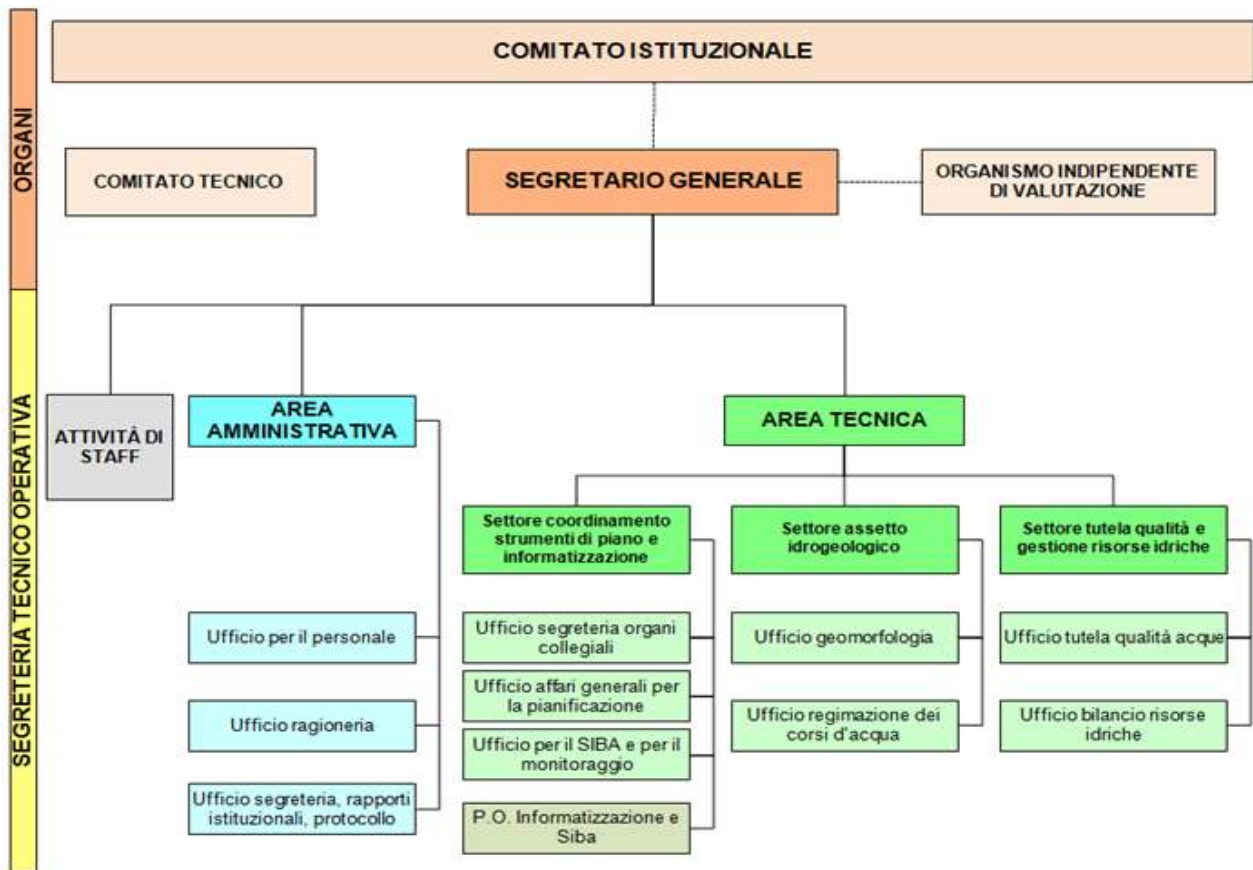
*per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e per la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.”.*

Il attesa del DPCM che dovrebbe disciplinare l’istituzione dei Distretti Idrografici introdotti dal D.Lgs. n.152/2006, in via transitoria, le Autorità di bacino di rilievo nazionale stanno operando con funzioni di distretto in virtù della L. n.13/2009 e del D. Lgs. n.219/2010.

Sono organi dell’Autorità di Bacino:

- **Il Comitato Istituzionale**, che adotta i criteri e i metodi per l’elaborazione del Piano di bacino, i provvedimenti necessari per garantire l’elaborazione del Piano di bacino, il Piano di bacino stesso. E’ l’organo politico *di indirizzo*, che concretizza e sostanzia la funzione di raccordo tra il livello regionale e quello statale;
- **Il Comitato Tecnico**, organo di consulenza del comitato istituzionale che provvede alla elaborazione del piano di bacino avvalendosi della segreteria tecnico-operativa. E’ presieduto dal Segretario Generale dell’Autorità di bacino ed è costituito da funzionari designati uno per ciascuna delle amministrazioni presenti nel comitato istituzionale. Fa inoltre parte del Comitato Tecnico il Direttore dell’Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici APAT (ora ISPRA). Il Comitato Tecnico può essere integrato, su designazione del comitato istituzionale, da esperti di elevato livello scientifico.
- **Il Segretario Generale**, nominato dal Comitato Istituzionale con durata quinquennale e con poteri specifici dallo stesso delegatogli. Gestisce funzioni di coordinamento delle attività tra amministrazioni statali, regionali e locali; provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell’Autorità di bacino; cura l’istruttoria degli atti di competenza del Comitato Istituzionale, cui formula proposte; cura l’attuazione delle direttive del Comitato Istituzionale; riferisce al Comitato Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di bacino; cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati ed attuati, nonché alle risorse stanziare per le finalità del piano di bacino da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali; è preposto alla Segreteria tecnico-operativa.
- **La Segreteria Tecnico-operativa**, formata da personale tecnico, qualificato in diverse discipline scientifiche (geologi, ingegneri, architetti, economisti, forestali, biologi, chimici, giuristi), e da personale amministrativo per gli aspetti giuridici di funzionamento e organizzativi, interni ed esterni, per i rapporti con gli altri Enti pubblici e privati con cui si coopera.

Si riporta, di seguito, la rappresentazione grafica della struttura organizzativa dell’Autorità di bacino.



Con nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 0040242/GAB dell'8 luglio 2013, ratificata con delibera di Comitato Istituzionale n.1/2013 del 23 dicembre 2013, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino è stato individuato responsabile per la prevenzione e corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012.

### 3. Ruoli e responsabilità nella redazione ed attuazione del PTPC

L'architettura istituzionale progettata dalla legge n.190/2012 si basa su un ampio numero di attori, a ciascuno dei quali sono attribuite specifiche funzioni e responsabilità.

#### 3.1 Il Ministro dell'Ambiente

In qualità Presidente dell'organo di indirizzo politico, il Ministro dell'Ambiente:

- ❖ designa il Responsabile della prevenzione (art. 1, comma 7, della L. n.190/2012);
- ❖ ratifica tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

#### 3.2 Responsabile della Prevenzione

Il Ministro dell'Ambiente, con nota prot. nr.0040242/GAB in data 08/07/2013 ha nominato l'ing. Roberto Casarin, Segretario Generale f.f. dell'Autorità di bacino nazionale del fiume Adige quale responsabile della prevenzione.

La nomina è stata sottoposta al Comitato Istituzionale che l'ha ratificata con deliberazione n.1/2013 in data 23 dicembre 2013.

Il responsabile della prevenzione svolge i compiti indicati nella Circolare n.1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica:

- ❖ definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- ❖ propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art.1, comma 1, lett. a) )
- ❖ verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti alle aree a più elevato rischio di corruzione;
- ❖ individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lett.c );
- ❖ svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.1 l. L. n.190/2013; art. 15 d.lgs. n.39/2013);
- ❖ elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n.190/2013);
- ❖ coincide, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art.43 d.lgs. n.33 del 2013).

### **3.3 Il Referente per la prevenzione**

E' individuato all'interno del Piano in base ai contenuti della circolare n.1 del 2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e:

- ❖ svolge attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- ❖ osserva le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Per l'Autorità di bacino nazionale del fiume Adige, il Referente per la prevenzione é individuato nel dirigente ad interim del Settore Amministrativo che coincide col Segretario Generale della stessa Autorità.

### **3.4 Dirigenti di settore**

I Dirigenti della Segreteria tecnica:

- ❖ svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n.20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ❖ assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- ❖ adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- ❖ osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art.1, comma 14, della L. n.190/2012).

### **3.5 Organismo Indipendente di Valutazione – OIV**

Nell'ambito del processo di redazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, l'OIV:

- ❖ considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti che gli sono attribuiti;
- ❖ svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);

- ❖ esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

### 3.6 Area Amministrativa

- ❖ svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- ❖ provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- ❖ propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

### 3.7 Dipendenti

I dipendenti della Segreteria Tecnica:

- ❖ osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- ❖ segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- ❖ segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

### 3.8 Collaboratori

I soggetti che, a qualsiasi titolo, si trovino a collaborare con la Segreteria tecnica:

- ❖ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- ❖ segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

## 4. Gestione del rischio

Il “rischio” è definito dal Piano Nazionale Anticorruzione come “*l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento*”. Per “evento” si intende “*il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente*”.

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere possibili situazioni che ne compromettano l'integrità. L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il Piano identifica le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica “sul campo” dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

La legge 190/2012 ha individuato le particolari aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni.

Tali aree, elencate nell'art. 1, comma 16 della stessa fonte normativa, si riferiscono ai procedimenti di:



- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n.163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Alle suddette aree corrispondono i procedimenti sotto elencati:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n.163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La valutazione del rischio all'interno dell'ente è stata effettuata in base al rapporto tra indice di probabilità e indice di valutazione dell'impatto, secondo le indicazioni contenute nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione e successivi chiarimenti pubblicati sul sito del Dipartimento Funzione Pubblica. In particolare:

- il valore della "*Probabilità*" è stato determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"*Impatto*" è stato determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Livello di rischio} = P \times I \text{ (Valore della Probabilità } \times \text{ Valore dell'Impatto)}$$

*(P e I assumono valori compresi fra 1 e 5)*

A seguito della valutazione dell'Impatto e della Probabilità, **per ciascun Processo è stata individuata una propria collocazione nella "Matrice Impatto-Probabilità"** sotto riportata.

PROBABILITÀ IMPATTO	RARO 1	POCO PROBABILE 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
SUPERIORE 5					
SERIO 4					
SOGLIA 3					
MINORE 2					
MARGINALE 1					

Posto che tutti i processi mappati si posizionavano nella parte gialla si è ritenuto di considerarli tutti come processi da tenere monitorati.

Le suddette aree di rischio, che rappresentano un contenuto minimale dei Piani Triennali di Prevenzione e Corruzione, saranno singolarmente analizzate, facendo riferimento all'elenco contenuto nell'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione di seguito riportato per comodità.

Successivamente saranno analizzate ulteriori aree di rischio strettamente correlate alla struttura e alla caratteristiche dell'ente.

#### **4.1 Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato 2 P.N.A.)**

##### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

##### **B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi risolutivi delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

##### **C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

##### **D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Nella struttura dell'Autorità di bacino i processi contenuti nell'area A) Acquisizione e progressione del personale e nell'area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture sono di competenza dell' "Area amministrativa".

Possono essere ricompresi tra i processi indicati nell'area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, i pareri rilasciati dall'Autorità di bacino nell'esercizio delle funzioni proprie individuate dalla legge, e in particolare i pareri in ordine alla compatibilità degli interventi al Piano di Bacino e quelli espressi ai sensi del R.D. n. 1775 del 11/12/1933 in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e sull'equilibrio del bilancio idrico o idrogeologico.

Si tratta di pareri previsti dalla legge e pertanto vincolati nell'an e a contenuto vincolato che si inseriscono all'interno di procedimenti di cui sono titolari altri enti che emanano il provvedimento conclusivo avente effetti diretti sul richiedente. Tali processi sono prevalentemente di competenza dell'Area tecnica.

Non sono invece configurabili all'interno dell'ente processi quali quelli indicati nell'area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Saranno analizzati i soli processi tra quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione applicabili all'Autorità di bacino.

Si riporta di seguito, per ciascuna delle Aree (Amministrativa e Tecnica) dell'Autorità di bacino corrispondenti alle aree previste dal Piano, il livello dell'indice di rischio di corruzione con indicazione delle specifiche tipologie, evidenziando per ciascuna di esse le azioni correttive, i responsabili e le tempistiche per rimediare. In particolare, per ogni processo e sottoprocesso saranno individuate le misure obbligatorie, la cui applicazione discende dalla legge o da altre fonti normative e le misure ulteriori che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel Piano, con relativi tempi di attuazione.

Oltre ai processi elencati nelle aree A) e B) sono indicati ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'Autorità di bacino afferenti all'Area amministrativa.

Saranno successivamente analizzati i processi relativi all'area di rischio C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, di competenza dell'Area tecnica.

La valutazione degli indici di rischio effettuata per ogni processo analizzato è indicata nell'allegato al piano Valutazione del rischio.

**A) Area: acquisizione e progressione del personale**

Processo: Gestione delle procedure selettive per l'assunzione di personale e per la progressione di carriera.

Sottoprocessi: reclutamento, progressioni di carriera, conferimento incarichi di collaborazione

Competenza: Area amministrativa

<i>Area PNA</i>	<i>Processo</i>	<i>Attività procedurali</i>	<i>Indice di rischio e indicazione possibili rischi</i>	<i>Misure obbligatorie</i>	<i>Tempi di attuazione e responsabile</i>	<i>Misure ulteriori</i>	<i>Tempi di attuazione</i>
<b>Reclutamento</b>	Processo di reclutamento del personale	Predisposizione bando di concorso Composizione della commissione di concorso Esame domande partecipazione concorso pubblico Procedura di ammissione dei candidati Valutazione e selezione dei candidati Redazione graduatoria finale	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b> Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi trasparenti allo scopo di reclutare candidati particolari Abuso dei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari Inosservanza delle regole procedurali finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Rotazione del personale Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti	31/12/2015 Responsabile anticorruzione	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000.  Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico.  Affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale.	31/12/2014 Responsabile del settore
<b>Progressioni di carriera</b>	Progressioni orizzontali	Individuazione dei requisiti professionali richiesti con relativo punteggio, valutazione curricula	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b> Progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Rotazione del personale Astensione per conflitto di interessi	31/12/2015 Responsabile anticorruzione		

				Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti			
<b>Conferimento di incarichi di collaborazione</b>	Conferimento di incarichi di collaborazione	Individuazione dei soggetti a cui attribuire l'incarico e dei requisiti professionali necessari con relativo punteggio, valutazione curricula	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	Controlli interni; Trasparenza	31/12/2015 Responsabile anticorruzione		

**B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

Processo: Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi e prestazioni di servizio di cui all'allegato II A del D. Lgs. n.163/2006

Competenza: Area amministrativa

<i>Area PNA</i>	<i>Processo</i>	<i>Attività procedimentali</i>	<i>Indice di rischio e indicazione possibili rischi</i>	<i>Misure obbligatorie</i>	<i>Tempi di attuazione e responsabile</i>	<i>Misure ulteriori</i>	<i>Tempi di attuazione</i>
<b>Definizione dell'oggetto dell'affidamento</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o lettera di invito dell'oggetto dell'affidamento	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	Trasparenza; Verifica Convenzioni CONSIP  Rispetto norme su ricorso al MEPA  Verifica frazionamento artificioso (art.125 codice appalti)	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Motivazione più accurata sull'oggetto dell'affidamento al fine di evitare di restringere il mercato	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Individuazione nel bando di gara o nella lettera di invito della procedura di affidamento (procedura aperta; procedura ristretta; procedura negoziata; affidamento diretto)	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Ulteriore rischio: Utilizzo della procedura negoziata e Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica, Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi Motivazione scelta della procedura	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Motivazione più accurata in ordine alla scelta della procedura nel decreto di affidamento e successivi controlli a campione al fine di accertare la legittimità della procedura di affidamento prescelta	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Requisiti di qualificazione</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o nella lettera di invito dei requisiti di qualificazione	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli sui requisiti. Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di situazioni da controllare	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Requisiti di aggiudicazione</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o nella lettera di invito dei requisiti di aggiudicazione	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato al fine di favorire un'impresa	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Creazione di griglie per la valutazione dei concorrenti sulla base dei criteri fissati dal bando  Definizione di criteri per la composizione delle commissioni interne	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Valutazione delle offerte</b>	Gestione dei procedimenti di	Provvedimento di aggiudicazione a seguito di	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>	Controlli interni; Trasparenza;	31.12.2015 Responsabile	Individuazione oggettiva e	31.12.2015 Responsabile

	affidamento di forniture e servizi	valutazione delle offerte con applicazione del criterio previsto dal bando o dalla lettera di invito (prezzo più basso; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa)	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	Formazione; Monitoraggio tempistica  Obbligo di astensione in caso di conflitto di Interessi  Formazione di commissioni	anticorruzione	preventiva dei criteri di valutazione delle offerte  Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti  Individuazione criteri per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose in bando/invito  Definizione di criteri per la composizione delle commissioni	del settore
<b>Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Provvedimento di aggiudicazione a seguito di valutazione delle offerte con applicazione del criterio previsto dal bando o dalla lettera di invito (prezzo più basso;criterio dell'offertaeconomicamente più vantaggiosa)	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anomalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	Controlli interni Trasparenza Formazione Monitoraggio tempistica  Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi  Formazione di commissioni	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Individuazione oggettiva e preventiva dei criteri di valutazione delle offerte  Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti  Individuazione criteri per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose in bando/invito  Definizione di criteri per la composizione delle commissioni	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Procedure negoziate</b>	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture, servizi mediante procedura negoziata	Procedura negoziata affidamento di servizi di cui all'allegato II A del D.Lgs. n. 163/2006 Procedura negoziata affidamento forniture	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti	Controlli interni Trasparenza Formazione Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi  Formazione di commissioni	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Rispetto delle indicazioni della Determinazione n.4 10/10/2012 AVCP BANDOTIPO.  Incremento del numero minimo di partecipanti da invitare qualora il mercato lo consenta;  Incremento del	31.12.2015 Responsabile del settore

						tempo minimo di presentazione delle offerte	
<b>Affidamenti diretti</b>	Gestione procedura di affidamenti diretto forniture, servizi e di servizi: allegato IIA del D. Lgs. n. 163/2006	Provvedimento di affidamento diretto forniture, servizi e di servizi di cui all'allegato IIA del D. Lgs. n.163/2006	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	Verifica convenzioni CONSIP  Rispetto norme su ricorso al MEPA Verifica frazionamento artificioso (art. 125 codice appalti)  Motivazione affidamento diretto;	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Creazione albo dei fornitori per prestazioni di servizi allegato IIA del D. Lgs. n.163/2006  Creazione elenco operatori economici per prestazioni in economia per affidamenti diretti in caso di necessità e urgenza senza l'ausilio del M.E.P.A.  Negli affidamenti diretti superiori a 5.000 € obbligo di richiedere almeno tre preventivi e rotazione dei soggetti da invitare alle trattative  Obbligo, nel provvedimento di aggiudicazione, di esplicitare il giudizio di convenienza e congruità del prezzo;  Obbligo giudizio di convenienza e congruità del prezzo sulla base di preventiva indagine di mercato	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Revoca del bando</b>	Gestione procedimento per pervenire alla revoca in autotutela del bando	Provvedimento di revoca in autotutela del bando	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Adozione provvedimento di revoca del bando per annullamento di una gara, per evitare aggiudicazione in favore di soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Obbligo di motivare adeguatamente lo scostamento dalle indicazioni generali	31.12.2015 Responsabile del settore
<b>Varianti in corso di esecuzione del</b>	Gestione della procedura per pervenire	Approvazione variante in corso di esecuzione del contratto	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Ammissione di	Controlli interni; Trasparenza; Formazione;	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Obbligo di motivare adeguatamente	31.12.2015 Responsabile del settore



<b>contratto</b>	all'approvazione di una variante in corso di esecuzione del contratto		varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire ulteriori guadagni	Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi		lo scostamento dalle indicazioni generali	
<b>Subappalto</b>	Gestione del procedimento che conduce alla autorizzazione al subappalto	Provvedimento di autorizzazione al subappalto	<b>INDICE DI RISCHIO: ALTO</b>  Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2015 Responsabile anticorruzione	Obbligo di motivare adeguatamente i presupposti di ammissibilità del subappalto	31.12.2015 Responsabile del settore

**C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatari**

**Funzione: gestione del piano di bacino**

Processo: espressione di pareri in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e sull'equilibrio del bilancio idrico o idrogeologico (piccole e grandi derivazioni).

Competenza: Area tecnica

Indice di rischio: ALTO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione
Discrezionalità nell'espressione del parere	Predisposizione e pubblicizzazione sul sito internet dell'ente di circolari interpretative interne sull'applicazione delle disposizioni di piano	Responsabile del settore	Misura già in atto
Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Responsabile del settore	Misura già in atto

Processo: espressione di parere di compatibilità rispetto alla pianificazione di bacino (sdemanializzazioni).

Competenza: Area tecnica

Indice di rischio: ALTO

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Azioni</b>	<b>Responsabilità</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>
Discrezionalità nell'espressione del parere	Predisposizione e pubblicizzazione sul sito internet dell'ente di circolari interpretative interne sull'applicazione delle disposizioni di piano	Responsabile del settore	Misura già in atto
Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze  Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Responsabile del settore	Misura già in atto

#### 4.2 Ulteriori aree a possibile rischio corruzione afferenti all'Area amministrativa

##### **Funzione: Economato**

Processo: approvvigionamenti tramite fondo economale

Indice di rischio: ALTO

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Azioni</b>	<b>Responsabilità</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>
Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	Monitoraggio Utilizzo elenco operatori Economici selezionati da altri enti per prestazioni in economia per affidamenti diretti in caso di necessità e urgenza senza l'ausilio del M.E.P.A.	Responsabile del settore	31/12/2016

##### **Funzione: Gestione di archiviazione degli atti**

Processo: archivio

Indice di rischio: MEDIO

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Azioni</b>	<b>Responsabilità</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>
Perdita, occultamento o manipolazione di documenti	Riordino e potenziamento del sistema di gestione archivistica	Responsabile del settore	31/12/2016
	Scansione di tutti i documenti correlati alle pratiche	Responsabile del settore	Misura già in atto

##### **Funzione: Comunicazione istituzionale**

Processo: pubblicazioni on line

Indice di rischio: MEDIO

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Azioni</b>	<b>Responsabilità</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>
Mancato rispetto dei termini di pubblicazione	Monitoraggio e controllo periodico sulle pubblicazioni on line	Responsabile del settore	Misura già in atto
Pubblicazione di documenti non accessibili o mancata pubblicazione di dati sul sito	Rispetto degli obblighi previsti dal Piano della trasparenza e adeguamento del Portale al D. Lgs.n. 33/2013	Responsabile del settore	Misura già in atto
Violazione della privacy	Pubblicazione degli estremi degli atti contenenti dati sensibili, para sensibili e giudiziari, conservazione del documento originale ai fini di un eventuale esercizio del diritto di accesso	Responsabile del settore	Misura già in atto

## 5. Le misure di carattere trasversale

Ai sensi del par. B.1.1.3 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono individuate misure di carattere trasversale dirette a prevenire i fenomeni di corruzione all'interno dell'ente.

Le misure di carattere trasversale che saranno attuate nell'Autorità di bacino sono:

- adozione di Codici di Comportamento dei dipendenti e dirigenti
- formazione del personale
- verifica di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi in attuazione dell'art.53 del d.lgs. n. 165/01
- verifica inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013
- trasparenza
- ulteriori misure trasversali:
  - informatizzazione dei processi: consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo riducendo il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase
  - accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n.82 del 2005):consentono l'apertura dell' amministrazione verso l'esterno, la diffusione del patrimonio pubblico,il controllo sull'attività da parte dell'utenza
  - monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali: attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Altra misura trasversale di possibile applicazione è la rotazione del personale. L' art.1 comma 5, lett. b, della Legge 190/2012 impone alle Amministrazioni di prevedere, nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Piano nazionale stabilisce, altresì, che le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs. n.165/2001 adottino adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater.

La "ratio" alla base della norma non è soltanto quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito, ma anche quella di consentire al personale, di incrementare la propria conoscenza e esperienza in diversi settori dell'ente.

Con specifico riguardo all'Autorità di bacino, la cui struttura interna è di modeste dimensioni, la rotazione del personale è attuabile con difficoltà. Ciò anche in considerazione del fatto che la maggior parte del personale ha una caratterizzazione di tipo tecnico. Pertanto, risulta ancora più difficile realizzare la rotazione nelle aree a maggiore rischio di corruzione afferenti settori amministrativi.

### 5.1. Codice di comportamento dei dipendenti

L'art. 54 del d.lgs. n.165 del 2001, come modificato dall'art.1, comma 44, della L. n.190/2012, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

L'Autorità di bacino dell' Adige ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito internet il Codice contenuto nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e a darne idonea informativa ai dipendenti.

Ha altresì proceduto a definire adottare e pubblicare sul proprio sito internet il codice di comportamento previsto dal comma 5 dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 tenendo presenti le linee guida della C.I.V.I.T., curando le procedure di partecipazione previste dalla legge e dandone informativa a tutti i dipendenti.

## **5.2 Formazione dei dipendenti**

La legge n. 190 del 06/11/2012 dispone la formazione continua e puntuale dei dipendenti in materia di anticorruzione. L'Area amministrativa curerà la necessaria informativa ai dipendenti in materia e renderà note altresì le modalità per segnalare eventuali fenomeni corruttivi da parte dei dipendenti, garantendo – quando possibile – la riservatezza dell'informazione.

In particolare l'Area amministrativa fornirà materiale di approfondimento e eventuale aggiornamento normativo in ordine alla materia della prevenzione della corruzione. Oggetto della informativa ai dipendenti sarà altresì l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse nonché le conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Il personale sarà altresì informato circa le novità introdotte dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 nell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, in ordine alla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. Whistleblower) ribadite e dettagliate con il Codice di Comportamento dei dipendenti adottato con provvedimento del Segretario Generale n.20 il 20/02/2014.

## **5.3 Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001**

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ogni pubblica amministrazione deve adottare l'atto contenente i criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'Ente adotta il nuovo Disciplinare relativo agli incarichi esterni da parte del personale dipendente dell'Autorità di Bacino che riassume e dettaglia criteri e procedura per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di tali incarichi e ne prevede la allegazione stabile al presente Piano.

## **5.4 Inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 39/2013**

In attuazione del comma 49, art. 1, della Legge 190/2012, il Consiglio dei Ministri del 21 Marzo 2013 ha emanato il Decreto Legislativo 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 20 del medesimo decreto:

- 1. All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto.*
- 2. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.*
- 3. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.*
- 4. La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.*
- 5. Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni.*

La disposizione è applicabile all'Autorità di bacino relativamente agli incarichi dirigenziali interni ed esterni come definiti dall'art. 1 lettera i) e j). Ai sensi del decreto, costituiscono causa di

inconferibilità degli incarichi la presenza di condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione e la provenienza da incarichi e cariche in enti privati, nonché da organi di indirizzo politico. Lo svolgimento di funzioni in organi di indirizzo politico costituisce invece causa di incompatibilità.

In attuazione dell'art. 20 del Decreto legislativo 39/2013, l'Autorità di bacino provvederà a far sottoscrivere ai dirigenti al momento della stipula del contratto la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013 di seguito riportata. La dichiarazione dovrà essere rinnovata ogni anno e sarà pubblicata sul sito internet dell'ente.

**DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA/SUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' E  
INCOMPATIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 39/2013**

**(Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ex art. 47 D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.)**

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_), il \_\_\_\_\_, codice fiscale \_\_\_\_\_, titolare dell'incarico di \_\_\_\_\_

consapevole delle sanzioni penali, in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e delle conseguenze di cui all'art. 20, comma 5, del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., in caso di dichiarazioni mendaci

**DICHIARA**

- di non trovarsi in alcuna delle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal D. Lgs. 8 aprile 2013 n. 39;
- di essere informato/a che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2013, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

**SI IMPEGNA**

ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n.39/2013 a rendere analoga dichiarazione con cadenza annuale e comunicare tempestivamente eventuali sopravvenuti elementi ostativi.

\_\_\_\_\_  
(luogo e data)

\_\_\_\_\_  
(Il dichiarante)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'Area amministrativa dell'Autorità di Bacino.

Ai sensi dell'art. 20 D. Lgs. n. 39/2013, la presente dichiarazione sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il trattamento dei dati riportati avverrà nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Titolare del trattamento è l'Autorità di Bacino del fiume Adige con sede in Trento, Piazza A. Vittoria,5.

Responsabile del Trattamento è il Segretario generale a cui ci si potrà rivolgere per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 196/2003.

### **5.5 Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture**

L'art. 1 comma 32 della L. n. 190/2012 prevede come noto che ogni Amministrazione provveda alla pubblicazione sul proprio sito internet, entro il 31 gennaio, dei dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture relativi all'esercizio dell'anno precedente.

Gli obblighi di pubblicazione suddetti sono stati attuati tramite la pubblicazione sul sito internet dell'ente in formato digitale standard aperto dell'elenco di tutti gli affidamenti effettuati ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici a decorrere dal 1° dicembre 2012 al 31 dicembre 2013 a prescindere dalla tipologia di affidamento e dall'importo e tramite la successiva trasmissione all'AVCP secondo le indicazioni dell'Autorità stessa. Il file di dati è redatto in conformità alle disposizioni vigenti.

### **5.6 Trasparenza**

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, cui il presente Piano fa diretto riferimento e si collega ai sensi dell'art.10 comma 2 del D. Lgs. n.33/2013, nel rispetto delle disposizioni del D. lgs. n.33/2013, è adottato con provvedimento del Segretario Generale ed è pubblicato sul sito Internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

## 6. L'aggiornamento del Piano

Il presente Piano sarà costantemente monitorato ed eventualmente aggiornato in caso di necessità e comunque ogni qualvolta il Responsabile della prevenzione della corruzione lo ritenga opportuno. Ai sensi dell'art. 1 c. 14 della L. n. 190 del 2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno provvederà a redigere una relazione annuale di rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano, che sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nonché trasmesso al Dipartimento Funzione Pubblica in allegato al Piano dell'anno successivo. Tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

### **Gestione dei rischi**

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

### **Formazione in tema di anticorruzione**

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

### **Codice di comportamento**

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

### **Altre iniziative**

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai "whistleblowers"
- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personal
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

### **Sanzioni**

- Numero e tipo di sanzioni irrogate.

\*\*\*\*\*